



Terziario; Aumentano società di capitali e crollano ditte e società di persone.



“Il settore terziario cambia volto: aumentano le società di capitali e crollano ditte e società di persone. L'innovazione tecnologica è tra le priorità di investimento. Il segmento dei servizi si dimostra più dinamico della distribuzione tradizionale, che soffre maggiormente la crisi”. **Giuseppe Marinelli**, presidente provinciale di Confesercenti Avellino, evidenzia i risultati del Rapporto di Assoterziario, sigla aderente all'organizzazione. “Anche in Irpinia – prosegue il dirigente dell'associazione di categoria – si registrano segnali in linea con la tendenza generale del Paese, benchè le aree interne appaiano nettamente penalizzate in termini di opportunità, con ricadute negative su fatturato e prospettive delle imprese. Più in generale, la ricognizione effettuata sui dati degli anni 2017-2023 palesa un ammodernamento spinto del sistema ed allo stesso tempo una forte “selezione naturale” delle imprese, con un alto tasso di mortalità delle attività di piccole dimensioni e con un assetto tradizionale, soprattutto nel commercio, sulle quali sono pesate maggiormente la crisi economica e l'emergenza pandemia, ma anche la difficoltà ad innovarsi. Così, se il comparto servizi torna sui livelli di fatturato del 2019, i negozi di vicinato sono in forte affanno. In questa fase, infatti, si sono trovati ad affrontare la difficoltà della domanda, l'irrompere della dinamica inflattiva sulle materie prime e poi a valle sull'intera filiera dei beni e l'evoluzione dei comportamenti di acquisto. Negli ultimi cinque anni, le vendite del commercio elettronico sono cresciute del 110%, quelle della grande distribuzione organizzata dell'11%, mentre le imprese su piccole superfici sono rimaste al palo. Se continua così, nel 2030 i negozi della distribuzione tradizionale intermedieranno solo il 9-10% del largo consumo ed il 24-25% del non alimentare. Il ritardo nell'adozione di nuove tecnologie comunque accomuna, pur se in misura differente, quasi tutti i comparti del terziario,

riducendone le potenzialità di crescita. Diventa, pertanto, fondamentale orientarsi verso un percorso di transizione digitale che sia a dimensione di micro, piccole e medie imprese. Il terziario è un patrimonio da difendere, il suo peso sulle economie territoriali e nazionale è notevole: le imprese del settore nel Paese rappresentano oltre il 60% del totale delle attività. Agricoltura e costruzioni pesano ciascuno poco più del 14%, la manifattura circa il 9% del totale delle imprese italiane. Appare evidente – conclude Marinelli – che per un rilancio del commercio di vicinato e per un terziario a pieno regime occorra, come spesso abbiamo sottolineato, una strategia complessiva, attraverso un lavoro sinergico tra istituzioni centrali e locali, che coinvolga direttamente le parti sociali, con misure specifiche per il Mezzogiorno e le aree interne”.

Comunicato - 07/03/2024 - Avellino - www.cinquerighe.it